

## Liuc e Pallacanestro Varese, alleanza nel nome dei tifosi

**Pubblicato:** Giovedì 27 Maggio 2021



L'allargamento della cosiddetta **fanbase** (il numero di tifosi), la fidelizzazione, la capacità di **attrarre** il pubblico giovane che, da tempo, mostra un interesse calante verso lo sport e le sue grandi manifestazioni. **Problemi comuni e planetari** ai quali ogni società e ogni organizzazione è chiamata a trovare soluzioni, basti vedere alle scelte recenti della Formula Uno o – perché no – anche la abortita Superlega di calcio, pensata proprio per via di queste tematiche.

Dalle nostre parti una delle realtà più significative è senza dubbio **la Pallacanestro Varese**, che vanta una notevole **base di affezionati** (tra i 2.500 e i 3.000 abbonati negli anni precedenti la pandemia, non a prezzi promozionali) ma che si trova a dover fare i conti con **i ricambi generazionali e le nuove richieste** da parte del pubblico. Argomenti già ben chiari all'interno della dirigenza biancorossa che, per trovare ulteriori risposte ha scelto di confrontarsi anche con la **LIUC**, l'università basata a Castellanza dove tra le altre cose è attivo un **percorso in management dello sport** e degli eventi sportivi e dove si è di recente **laureato anche il capitano della Openjobmetis, Giancarlo Ferrero**.

Grazie alla spinta di due associazioni, il **Leo Club LIUC** presieduto da Elisa Katrin Libertella e **LIUC Alumni**, nei giorni scorsi all'interno dell'ateneo si è tenuto un **hackathon** – una esercitazione a squadre – teso proprio a sviluppare idee e proposte legate **all'allargamento e al consolidamento della base di tifosi della Pallacanestro Varese**, anche alla luce dell'impossibilità di frequentare il palasport nell'ultimo campionato e mezzo. Al "Playground Hackaton" hanno partecipato una **decina di studenti** suddivisi in due squadre nelle quali erano presenti anche una serie di figure provenienti da Pallacanestro Varese e da LIUC: c'erano due giocatori (lo stesso **Ferrero** e Giovanni **De Nicolao**), i rappresentanti

del mondo biancorosso e alcuni **docenti** dell'università. L'evento si è svolto in un pomeriggio, quindi anche con tempistiche ristrette per arrivare a un elaborato finale.

«Credo che il **format adottato** sia stato molto interessante perché ha permesso di mettere allo stesso tavolo tanti attori diversi» spiega il **professor Antonio Palmieri**, direttore dell'indirizzo Management dello Sport in LIUC e docente di management delle società sportive e *governance* dello sport. «Giocatori e dirigenti della società hanno portato la loro **esperienza**, gli studenti hanno apportato **idee fresche e innovative** mentre professionisti e docenti hanno stimolato il dibattito e fornito i **modelli applicati** per la gestione dei club sportivi. Sono uscite proposte interessanti anche se è chiaro che questo sia stato solo un **punto di partenza** per poi andare più a fondo sulle possibilità più interessanti».

«Ora infatti vale la pena pensare a un **piano d'azione, costruire due-tre progettualità** da portare sul campo e quindi valutare gli effetti nel breve e medio periodo. L'idea è proprio quella di ritrovarci per passare alla fase successiva: creare un format insieme a Pallacanestro Varese e Liuc – è il **parere invece di Umberto Argieri**, presidente del trust di tifosi "Il Basket siamo Noi", che ha partecipato all'hackathon – Da parte nostra è stato **bello avere un contraddittorio** proprio con le persone che fanno parte della fascia d'età alla quale vogliamo rivolgerci. Sentirsi raccontare le cose dai ragazzi ha un **grande valore**».



Il **trust** d'altro canto è una realtà che da tempo ha **tra le proprie finalità quella di coinvolgere il pubblico** nelle attività legate al mondo biancorosso. «L'hackathon è stata un'occasione che va perfettamente nella linea della programmazione che stiamo portando avanti in questi anni. **Portare Pallacanestro Varese "dentro" al territorio**, tra le persone, le aziende e le realtà di ogni tipo, quindi anche in una università del calibro della Liuc, vista anche la nostra vicinanza con Liuc Alumni. Ed è stata una **esperienza importante a livello di format**, una "puntata zero" che è piaciuta a tutti».

Negli elaborati finali hanno trovato posto soprattutto **soluzioni relative all'esperienza che ogni spettatore deve vivere** all'interno del palasport. «Chi va ad assistere a una partita deve vivere un'esperienza unica – spiega il professor Palmieri – fatta sia dalla parte agonistica sia da molti altri

aspetti che vanno affrontati **prima, durante e dopo l'evento** sportivo. È necessario creare un percorso dedicato ma anche avere una **profilazione** di ogni ospite in modo da offrire quello che più gli può interessare». Il docente ricorda anche come «ci sono diversi **segmenti di fan con aspettative e necessità differenti**. Bisogna pensare a iniziative mirate a tutti questi segmenti, iniziative personalizzate in relazione ai diversi target e le **nuove tecnologie** aiutano nel tracciare una profilazione precisa dei fan»

«Anche il **rapporto con le scuole** di diverso grado è un discorso molto interessante che è stato messo sul tavolo da una studentessa – prosegue **Argieri** – Pallacanestro Varese ha già da anni attivato questo canale attraverso l'iniziativa “Basket, una scuola di vita” e vale la pena proseguire questo dialogo con gli istituti e costruire un **piano di comunicazione e di engagement moderno** per intercettare il pubblico giovane e giovanissimo».

### **L'IDEA: UN “LABORATORIO PERMANENTE INTERNO ALLA LIUC”**

L'accordo su queste tematiche nato tra Liuc e Pallacanestro Varese potrebbe anche portare alla **costituzione di un laboratorio permanente** che possa aiutare la società sportiva a sviluppare la propria *fanbase* e dare agli studenti della “Cattaneo” l'opportunità di verificare sul campo le soluzioni pensate e studiate sui banchi dell'università. **Sia Palmieri sia Argieri** – i nostri interlocutori su questa vicenda – **concordano sull'utilità** di una struttura simile. «Per quanto mi riguarda sarebbe bello che tutti gli studenti della Liuc diventino tifosi della Openjobmetis, una realtà che ha finalità e logiche simili a quelle di un'università». «Mi viene da chiedermi perché non si sia pensato prima a questa soluzione – conclude Argieri – ma è bello guardare al futuro e pensare a come realizzarla».

Intanto proprio Argieri e “Il basket siamo noi” sono pronti a lanciare la partnership con il progetto **“Italian District”** che verrà **presentato alla Enerxenia Arena**. Una soluzione innovativa che – promette il presidente del trust – va oltre le necessità del club cestistico ma che attraverso il territorio potrà coinvolgere anche tante **altre realtà sportive** della provincia.

[Damiano Franzetti](#)

[damiano.franzetti@varesenews.it](mailto:damiano.franzetti@varesenews.it)